

UN DURO GIUDIZIO DA PARTE DELL'INU

Pineto: piano urbanistico fatto per l'immobiliare

Irregolarità commesse dalla giunta capitolina per varare un progetto alla chetichella — La protesta degli abitanti della Balduina

«Sembra un piano particolareggiato fatto ad uso e consumo della speculazione sulle aree e della società immobiliare. Questo giudizio venne espresso, alcuni mesi fa, nel corso di una delle tante assemblee popolari che si tennero nei quartieri di Monte Mario e di Prima- valle per discutere il piano urbanistico della zona, approvato dal Campidoglio. Oggi al duro giudizio espresso dagli abitanti interessati al piano, si aggiunge quello della sezione laziale dell'INU (Istituto nazionale di urbanistica). Sul piano — scrive l'INU in un lungo e dettagliato documento — «si è seguito il criterio di rispettare prioritariamente la rendita fon- daria» subordinando a questa rendita i vincoli delle aree per servizi, fatti e in misura di gran lunga insufficiente».

Per impedire che siano annullate le conquiste strappate al Senato

Per le pensioni assemblee e delegazioni alla Camera

Diffusi migliaia di manifesti e volantini — Successi nella sottoscrizione e nella «Leva Gramsci»

Anche nel pieno di questo mese di agosto si sviluppa l'iniziativa politica e l'azione di propaganda delle sezioni del Partito e del circolo della FGCR. Molte organizzazioni di partito hanno già raccolto l'invito della Segreteria della Federazione a realizzare la più larga presenza tra i lavoratori e nell'opinione pubblica per valorizzare i risultati ottenuti al Senato nel voto sulle pensioni e per contrastare l'atteggiamento ultralista del governo Andreotti-Malagodi, che tende ad annullare gli emendamenti migliorativi conquistati dall'opposizione di sinistra.

Impegnate in un'ampia azione di propaganda per le giornate dell'8, 9 e 10 agosto. Nei prossimi giorni sono state convocate assemblee a Centocelle, Torpignattara, N. Tuscolana, Albano, Appio Nuovo, Quarcicone e Villa Gordiani.

«operando un ribaltamento dei canoni della corretta tecnica urbanistica». Quello dell'INU è un giudizio molto duro che fa da anni alle proteste suscitate nelle zone della Balduina alta e di Monte Mario (parte bassa). Ma vediamo, nel particolare, questo nuovo atto urbanistico del Comune di Roma. Il piano incriminato porta la sigla PP 22/D e riguarda la zona compresa tra la via Pineta Sacchetti, il politecnico Gemelli, la via Trionfale e via della Camilluccia. La sua definitiva approvazione avvenne alla chetichella e con una procedura che potremmo definire «gialla». La data ufficiale del piano è del 28 aprile 1971, lo stesso giorno dello scioglimento del consiglio comunale. La giunta, infatti, per approvare il documento ricevette la solita scappatoia di acquisirsi i poteri del consiglio. Da allora un anno il piano era pronto ma si attese che il consiglio comunale non operasse più per tirarlo fuori dal cassetto. Nella delibera, inoltre, si legge che il piano «viene approvato dopo l'esame della commissione urbanistica». La cosa è falsa poiché la commissione urbanistica non ha mai espresso un giudizio definitivo sul piano. Il sindaco Darida ha infine commesso una grave irregolarità nella fretta di varare il piano incriminato. Infatti, ha ignorato una deliberazione del 18 novembre 1970, nella quale si prevedeva che tutti i piani particolareggiati dovevano essere preventivamente portati a conoscenza delle circoscrizioni interessate. L'XI circoscrizione il PP 22/D non l'ha mai visto.

Vediamo ora le critiche che vengono mosse al piano particolareggiato. Si è detto che sembra fatto ad uso e consumo della società immobiliare. Perché? La nota impresa di costruzioni, la grossa e danarosa di Roma, da tempo ha in progetto di dare vita a un folto insediamento urbano nella pineta Sacchetti (il Pineto) per oltre 20 mila persone. Una massiccia operazione di decine e decine di miliardi. Il progetto dell'Immobiliare, che tendeva a stabilire una zona normale col Comune, è stato bocciato un paio di anni fa. Nonostante questo la società non si è data pace. E la prova l'abbiamo nel piano particolareggiato varato alla chetichella dalla giunta capitolina. Infatti il piano prevede la costruzione di una superstrada a quattro corsie che attraversa il Pineto. Da notare che nella variante del piano regolatore, approvata prima del PP 22/D, era prevista per il Pineto la costruzione di una normale strada di quartiere. La via diventa nel piano particolareggiato una «superstrada». Perché? Il Campidoglio si giustifica dicendo che la nuova arteria è indispensabile «all'insediamento urbano nel Pineto» (leggi progetto dell'Immobiliare) e al decongestionamento del traffico. Due giustificazioni abbastanza originali che aprono gravi e pesanti interrogativi. Il progetto dell'insediamento nel Pineto era stato respinto. Nonostante questo, viene nuovamente proposto con una procedura di sottobanco favorendo in questo modo la grossa società immobiliare. Ecco perché il piano viene definito «ad uso e consumo dell'Immobiliare».

Riguardo poi al decongestionamento del traffico ci sono da dire che il nuovo progetto è proprio forzatura. Infatti, la superstrada non farebbe altro che collegare fra loro le due strade sempre congestionate della zona, Trionfale e Baldo degli Ubaldi. Le altre osservazioni mosse al piano, osservazioni che oltre nel documento dell'INU sono contenute in diversi ordini del giorno approvati dai partiti della circoscrizione (PCI, PSI, PSDI, PRI, SIM, SI, PLI ed ex PSUP) riguardano i criteri scelti per isolare una zona di Roma senza tener conto degli altri quartieri circostanti, la valutazione errata del numero degli abitanti (si è calcolata una popolazione inferiore per dimostrare che i servizi hanno uno standard ottimo) e il verde.

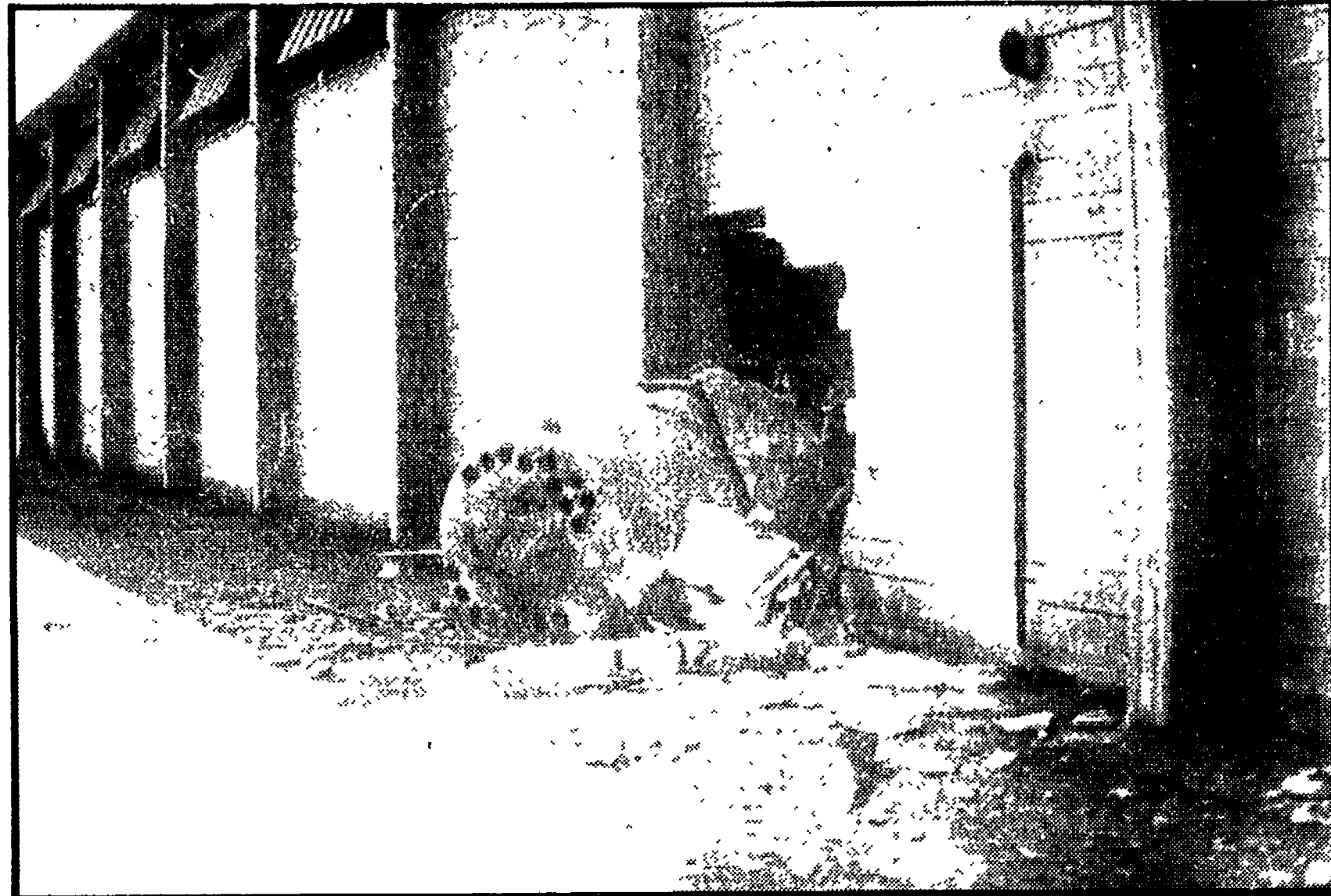
Per quanto riguarda il verde si arriva addirittura al paradosso. Nella relazione che accompagna il piano si dispone che il verde a disposizione degli abitanti è poco: 77 mq. Questa cifra è stata ottenuta anche con la utilizzazione di una zona occupata dagli impianti della ACEA e dalla caserma Trionfale. Se la disponibilità è poca — dice la relazione — è però nelle vicinanze il parco di Monte Mario. A parte il fatto che questo parco è molto distante dalla zona interessata, c'è da ricordare che tutti i piani particolareggiati della zona, elaborati dal Campidoglio, quando parlano di verde ammettono che è poco ma c'è un parco di Monte Mario». Così Monte Mario diventa, per il verde a Roma, quel lenzuolo corto che si levava durante la manifestazione di piazza. La stessa cosa si è verificata con il piano di Gramsci. Alle ore 11 nella piazza centrale si terrà un comizio con il compagno on. Mario Porcetti.

Ennesimo omicidio bianco ieri mattina in uno stabilimento di gomme a Frosinone

Esplode la caldaia di una fabbrica

Muore un operaio, un altro in fin di vita

Il grave incidente sul lavoro alla «Carlone Pneumatici» - Roberto Colasanti, 32 anni, padre di due bambini, è deceduto, poco dopo la sciagura, all'ospedale - L'altro lavoratore, Armando Martini, 41 anni, è in gravi condizioni al S. Eugenio - I due stavano riparando la guarnizione di un tubo che perdeva - La caldaia, rimontata dopo essere stata spostata per un trasferimento, non era stata ancora collaudata - Aperta un'inchiesta



L'officina dove è avvenuta l'esplosione; la caldaia ha sfondato una parete

Un improvviso sibilo, poi un tremendo boato e la grande caldaia è saltata in aria, tra una pioggia di calcinacci, schegge e vetri. Quando il polverone si è diradato uno spettacolo impressionante si è presentato agli occhi dei primi soccorritori: il grande capannone della fabbrica — la «Carlone Pneumatici», di Frosinone — semisventrato, rotti e macerie ovunque e i corpi dilaniati ed ustionati di due operai. Uno di loro, Roberto Colasanti, di 32 anni, padre di due bambini, è morto poco dopo all'ospedale di Frosinone per le gravi fratture al cranio; l'altro, Armando Martini, di 41 anni, giace ora al centro di rianimazione del S. Eugenio, dove è stato trasferito, in fin di vita: i medici disperano di salvargli la vita.

Così, ancora una volta, due lavoratori, due padri di famiglia, sono rimasti vittime di un incidente sul lavoro, dell'ennesimo omicidio bianco, l'ultimo di una lunga catena che già tante vittime ha mietuto, sacrificate dalla logica del profitto e del massimo rendimento che, troppo spesso — senza che le autorità competenti abbiano mai mosso un dito — trascurano quelle misure di sicurezza e antinfurtunistiche che pure le leggi prescrivono per garantire la sicurezza e la salute degli operai. Perché anche questa volta, per l'infortunio alla «Carlone Pneumatici» di

Frosinone, è difficile parlare di «fatalità» o di «disgrazia». La grande caldaia esplosa ieri mattina, infatti, era stata appena rimontata dopo essere stata completamente smontata nei nuovi locali della ditta: e doveva ancora passare il collaudo. Nonostante ciò era già in funzione; anche se adesso dicono che era solo «per prova».

Solo per un puro caso la tremenda esplosione di ieri mattina, avvenuta alle 8,15, non ha provocato altre vittime. Vicino alla caldaia, infatti, lavoravano il collega Colasanti e Armando Martini, e anche il capo-padrone, Domenico Mardellini, che, addirittura, era a cavalcioni della caldaia proprio pochi attimi prima dell'esplosione. Il Mardellini è uscito dal capannone per scappare alcune gomme e, pochi secondi dopo, è avvenuto lo scoppio. Altri operai — una decina in tutto — che si trovavano a lavorare nel capannone, a una certa distanza dalla caldaia, sono rimasti fortunatamente indenni.

Lo stabilimento dove è avvenuta la sciagura — che si trova alla periferia di Frosinone, al chilometro 5,900 della strada statale di via Monti Lepini — è adibito alla ricopertura dei pneumatici ed è di proprietà di Adelfo Carlone. Una fabbrica di media grandezza — come ce ne sono tante nella zona — che si è trasferita in via Monti Lepini da non molto tempo: è per questo che la caldaia — che serve a far passare il vapore in appositi stampi cilindrici di metallo, utilizzati per la ricopertura delle gomme — è stata prima smontata, pezzo per pezzo, e poi rimontata nel nuovo stabilimento.

Roberto Colasanti, la vittima di questo nuovo omicidio bianco, lavorava come meccanico, nella fabbrica dal novembre del '70; sposato con Vittoria De Santis, con la quale abitava a Frosinone in via Colle Cottorino 61, aveva due figli, Maria Domenica, di 8 anni, e Guido, di cinque. Armando Martini, invece, è di un paesino vicino, Paicaria: un pendolare, quindi.

Ieri mattina i due lavoratori si trovavano vicini alla caldaia. Il Colasanti stava sostituendo la guarnizione di un tubo della grossa caldaia che aveva una perdita. Mentre l'operaio stava facendo questa operazione la caldaia era sotto pressione: a due o tre atmosfere, dicono adesso il padrone e alcuni «capetti», mettendo le mani avanti, mentre normalmente la caldaia è in funzione con una pressione che va dalle 6 alle 8 atmosfere. E' una circostanza, questa, su cui ora dovranno far luce pienamente le indagini che sono state aperte dai carabinieri e dal sostituto procuratore Edoardo Fazio: alle indagini è anche interessato un funzionario dell'ente nazionale per il controllo delle combustioni. Resta, comunque, il fatto che la caldaia era già in funzione, nonostante non fosse stato eseguito il prescritto collaudo. Ed è per questo che non è azzerata l'ipotesi di un guasto — di cui nessuno si è accorto — che ha determinato lo scoppio della caldaia.

Improvvisamente gli altri pochi operai che stavano lavorando nel grande capannone hanno udito un sinistro sibilo, poi, prima che potessero fare qualcosa, la caldaia è esplosa. La caldaia è scoppiata, con un fraustano assordante, ed è stata proiettata con violenza contro il soffitto, che è alto 4 o 5 metri, e poi è finita, una decina di metri più in là, contro una parete del capannone, sfondandola. Quasi tutti i macchinari della fabbrica sono andati distrutti, mentre il capannone è stato letteralmente sventrato in vari punti.

Ripresi dallo choc gli operai sono subito corsi: sotto i rottami e le macerie hanno trovato i corpi dei loro due compagni, orribilmente ustionati, presi in pieno dalla tremenda esplosione. Per Roberto Colasanti, portato al vicino ospedale, non c'è stato più nulla da fare: è morto alle nove, poco dopo il ricovero. Armando Martini, invece, è stato portato al S. Eugenio dove è in fin di vita per le gravissime ustioni riportate in tutto il corpo.

Gli incendi (molti dicono dolosi) hanno già divorato decine di ettari di bosco

CONTINUA INESORABILE LA DISTRUZIONE DELLE PINETE CHE CIRCONDANO OSTIA



Prima che qualcosa ricresca dove è passato il fuoco ci vorranno anni; intanto gli speculatori stanno in agguato

Impiegato scomparso da tre giorni

La polizia sta indagando sulla misteriosa scomparsa di un giovane dipendente della SIRGAS, uno stabilimento che produce bombole a gas sull'Aurelia. Si tratta di Sergio Colella di 34 anni, sposato e con due figli, il quale non ha fatto sapere più niente di sé dall'altro ieri sera. L'uomo aveva cenato con un gruppo di amici, c'era anche il direttore dello stabilimento. Nel momento dei saluti il Colella era stato invitato a prendere un ultimo caffè, ma sentendosi stanco, rifiutava e dopo essere salito sulla Fiat 128 messaggi a disposizione dallo stabilimento, si avviava verso casa. Da quel momento non si è più visto. La polizia sta svolgendo indagini: i famigliari non escludono l'ipotesi del sequestro, anche se i famigliari sostengono che l'uomo non aveva nemici.

Maresciallo si uccide con un colpo di pistola

Il maresciallo maggiore Dante Semola, di 51 anni, si è tolto la vita ieri mattina nella caserma del deposito dei carburanti dove prestava servizio nel corso degli autieri. E' stato trovato cadavere nella sua stanza e si è accertato che la tragica morte è avvenuta a seguito di un colpo di pistola che il sottufficiale si è indirizzato alla tempia destra. Si sono trovate anche 5 lettere con le quali il maresciallo spiega le ragioni del suo gesto disperato. Il Semola, infatti, era separato dalla moglie.

Gravemente ferito il figlio di Donat Cattin

Tre incidenti mortali

Viaggiava in moto con un'amica che è morta sul colpo

Il figlio dell'ex ministro del lavoro Carlo Donat Cattin è rimasto gravemente ferito ieri sera in un pauroso incidente avvenuto sulacciato anulare tra la Salaria e la Cassia. Una giovane, Maria Pia D'Andrea 21 anni, che viaggiava con lui è morta sul colpo. E' accaduto alle 17,30. Un camion Fiat guidato da Attilio Bernabei, 29 anni, diretto a un cantiere nei pressi della Salaria si è scontrato violentemente con una moto a bordo della quale c'era Paolo Donat Cattin e Maria Pia D'Andrea. Il pesante automezzo, giunto al raddoppio per la Salaria, ha iniziato la conversione a sinistra. In quel punto la strada si restringe notevolmente ed è soprattutto dalla direzione opposta la moto con i due giovani.

Nell'urto terribile l'amica di Paolo Donat Cattin è morta immediatamente, mentre il figlio di Donat Cattin è rimasto ferito gravemente. Adesso è in osservazione al Fatebenefratelli. Il conducente del camion se la caverà con una denuncia di 30 giorni in ospedale. Altri incidenti mortali si sono verificati nella giornata di ieri Sulla via Brava un giovane di 21 anni, Antonio Jacobelli, a bordo di una 500 ha tentato di sorpassare una betoniera, ma ha urtato la spalletta di un ponticello ed è finito sotto le ruote del pesante automezzo che lo ha schiacciato. Ieri notte sulla via Nomentana una 550 si è scontrata con un furgone Ford Taunus. Il guidatore della 550, Felice Tomaino, è morto.

Un nuovo elemento di confusione

Concorsi: un gruppo di medici diffida gli Ospedali riuniti

I sanitari hanno preso questa iniziativa sostenendo l'acquisita stabilità del loro lavoro - Una situazione di caos creata dal clientelismo della DC

Duecento tra primari, aiuti e assistenti che lavorano agli Ospedali Riuniti hanno diffidato l'ente dall'indire un concorso pubblico destinato ad assegnare i posti che essi attualmente coprono. I medici furono assenti cinque o sei anni fa in via provvisoria; ora il Pio Istituto di Santo Spirito e Ospedali Riuniti di Roma ha deciso di indire un concorso per l'assegnazione definitiva degli incarichi. Secondo i medici, anche se essi vennero assunti a tempo con contratto a termine, in base numerose leggi del 1962, 1963 e del 1970 relativi all'assunzione di personale da parte delle amministrazioni ospedaliere, essi ormai devono ritenersi assunti a tempo indeterminato, con la stabilità e del posto. L'attribuzione della qualifica e del trattamento retributivo e normativo corrispondenti alle mansioni effettivamente svolte.

La diffida rivolta agli Ospedali Riuniti dai duecento medici, si aggiunge al caos che regna da anni sul problema degli incarichi. Gli incarichi, infatti, assegnati molto spesso dall'ex presidente prof. L'Elton (de) con criteri puramente clientelari e di sottogoverno, non trovano alcuna giustificazione in quanto vennero affidati anche a medici che non avevano titoli necessari per ricoprire posti delicati. La strada giusta per uscire dalla grave situazione era quella indicata dai sindacati e dal gruppo del PCI alla Regione. Venne infatti chiesta la sospensione di tutti i concorsi in attesa di una nuova normativa in materia, come propongono le Regioni, e l'affissione degli «avvisi pubblici» per verificare se i medici avevano i titoli necessari per ricoprire i posti assegnati con gli incarichi. La base di tutta l'operazione proposta dal PCI era quella di tutelare a tutti i sanitari il posto di lavoro, consistendo in una posizione particolareggiata agli assistenti e i ventinovesisti, sulla base della loro anzianità in ospedale. La proposta non venne però accolta dalla maggioranza di centro sinistra alla Regione.

Le feste dell'Unità

Si concludono oggi le feste dell'Unità di Lavinio, Priverno, Donna Olimpia, Nettuno, Monte Porzio, Ostia Centro e Ponente, Montecompatri. PRIVERNO — La festa si concluderà oggi con il comizio del compagno on. Roberto Maffioletti. MONTE PORZIO — Alle ore 8 diffusione straordinaria dell'Unità. La festa si concluderà nel pomeriggio, dopo il comizio del compagno Franco Ottaviano, responsabile della zona Castelli, alle ore 19, con uno spettacolo di canzoni popolari. NETTUNO — Alle ore 8 diffusione straordinaria dell'Unità, alle 10 gara podistica. La festa riprenderà nel pomeriggio alle 17 con la finale della gara di briscola e con giochi popolari, alle ore 19 saranno sorteggiati tra i sottoscrittori dell'Unità alcuni premi. Alle ore 19,30 parlerà il compagno Mario Quattrucci, della segreteria della Federazione romana, alle ore 21 la festa si concluderà con uno spettacolo di canzoni popolari. LAVINIO — Alle ore 8 diffusione straordinaria dell'Unità. La festa riprenderà con giochi popolari nel pomeriggio, alle ore 19 parlerà il compagno on. Gino Cesaroni, il compagno «Folk 5», alle ore 20, concluderà la serata.

meriggio, alle ore 17,30 gara degli spaghetti, alle ore 19 un complesso beat con cantanti concluderà la serata. OSTIA CENTRO e PONENTE — Alle ore 8 diffusione straordinaria dell'Unità, alle 10 gara sportiva per ragazzi, alle ore 12 premiazione dei vincitori. La festa riprenderà nel pomeriggio alle ore 16 con uno spettacolo folk sudamericano, alle ore 17 gara di judo, alle ore 18,30 premiazione dei vincitori dei concorsi; alle ore 19,30 comizio con il compagno on. Ugo Vetere, alle 20,30 il Teatro in feroce presenterà «Il Carcere», alle ore 22 il gruppo folk sudamericano concluderà la serata. DONNA OLIMPIA — Alle ore 8 diffusione straordinaria dell'Unità, alle ore 10 gara sportiva. Alle ore 16 spettacolo di musica e canzoni con il «Folk 5», alle ore 18 comizio con il compagno on. Mario Mamunucari, alle ore 21 la proiezione di un film concluderà la serata.

Gruppo lavoro informazione Il gruppo di lavoro della zona Nord, che prepara la Mostra sull'informazione per il Festival nazionale de l'Unità, è convocato per domani alle ore 20,30, nei locali della sezione Mazzini.

VITA DI PARTITO

ZONE — ZONA NORD: ore 20, commissione amministrativa (Daiotto); a Trionfale, alle ore 20,30, responsabili vigilanza delle sezioni della zona per il Festival (Fagnano e Cioni); ZONA SUD: a Torpignattara, ore 18, commissione misure per il Festival, con Stacchi e Freduzzi. I compagni dirigenti delle Zone

della città sono convocati alle ore 9,30 di lunedì in Federazione. I dirigenti delle zone della provincia sono convocati alle ore 9,30 di martedì in Federazione con Raparoli.

Oggi s'inaugura a S. Polo la nuova sezione del PCI

Depositi brillanti risultati elettorali ottenuti a San Polo, il 7 maggio scorso (il nostro partito è avanzato del 14 %). I compagni si erano proposti: di aprire una nuova e confortevole sede per il partito e il

circolo della FGCI. Finalmente, oggi avrà luogo la manifestazione per la inaugurazione della nuova e spaziosa sezione, in viale Umberto I. Particolarmente significativi anche i risultati ottenuti nel tesseraamento: il partito ha raggiunto il 135 % e per la prima volta si è costituito il circolo della FGCI, che ha già tesseraato 15 giovani i compagni però non si accontentano di questi risultati: ci sono, infatti, tutte le possibilità di andare ancora avanti.

Comizio PCI - PSI a Carpineto Oggi a Carpineto, alle ore 10,30 si svolgerà il comizio unitario PCI-PSI. Per il PCI parlerà il compagno Gioacchino Cacciotti, sindaco di Carpineto; per il PSI parlerà il compagno Colangeli, vice sindaco.